Anno 50.° N. 66

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 6 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La battaglia di Verdun continua

I combattimenti del giorno 4 sulle alture della Mosa

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*In Artois un attacco nemico per cacciarci da una escavazione che occupavamo presso la strada da Neuville a la Folie, è stato respinto.*

«*In Argonne abbiamo cannoneggiato nella regione a sud-est di Vauquois organizzazioni nemiche e demolito parecchi ricoveri.*

«*Nella regione di Verdun cannoneggiamento molto violento per tutta la giornata sulla riva sinistra della Mosa alle Cote 304 e alla Cote dell'Oje. Sulla riva sinistra il nemico, dopo un intenso bombardamento diretto contro il bosco di Haudromont ad est della Cote du Poivre, ha lanciato contro le nostre posizioni un attacco che è stato arrestato dal nostro fuoco di mitragliatrici e di fanteria.*

«*Nella mattinata i tedeschi erano riusciti a riprendere piede nel villaggio di Douaumont, donde li avevamo cacciati ieri sera, con un contrattacco. La lotta continua, accanita, con alternative di progressi e di indietreggiamenti per il possesso del villaggio.*

«*In Woevre, media attività delle due artiglierie.*

«*In Lorena, nella regione di Etangs de Thienville, dopo una preparazione di artiglieria, abbiamo presi parecchi elementi di una trincea nemica. Facemmo una sessantina di prigionieri, fra cui un ufficiale; due mitragliatrici ed un lanciabombe sono anche rimasti nelle nostre mani*». (Stefani)

La lotta sempre violenta è localizzata a Douaumont

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Belgio a sud di Lombaertzyde l'azione della nostra artiglieria ha sconvolto trincee nemiche.*

«*In Argonne numerosi tiri delle nostre batterie su trincee e vie di comunicazione del nemico nella regione dell'Haute Chevauchée e Bourouilles, ove si è sviluppato un incendio.*

«*Nella regione di Verdun la lotta, localizzata al villaggio di Douaumont, si è estesa nella serata di ieri. Alle 18 il nemico, dopo un violento bombardamento, ha lanciato contro le nostre linee dal bosco di Haudremont fino al forte di Douaumont, un vivissimo attacco, che è stato respinto dai nostri tiri di sbarramento e dai fuochi di fanteria. Durante la notte il bombardamento è continuato abbastanza intenso su tutto il nostro fronte ad est della Mosa e ad ovest su Morte Homme e la Cote de l'Oje*». (Stefani)

Violenti contrattacchi francesi
Il bollettino germanico

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

«Fronte occidentale. — *I combattimenti a sud-est di Yprès sono per il momento interrotti. La posizione tenuta da noi prima del 14 febbraio, è saldamente nelle nostre mani. Il bastone è rimasto al nemico.*

«*Vivi combattimenti a colpi di fuoco continuarono anche ieri in Champagne.*

«*In Argonne un attacco nemico piuttosto debole, non riuscì.*

«*Dalle due parti della Mosa i francesi aumentarono ieri la loro attività di artiglieria e dopo aver considerevolmente intensificato il loro fuoco, attaccarono il villaggio di Douaumont e le nostre linee adiacenti. Essi furono respinti, in alcuni punti, con corpo a corpo.*

«*Presso Seppois le Haut a nord-ovest di Ferrette, il nemico tentò, senza riuscirvi, di riconquistare le posizioni che gli furono tolte il 13 febbraio. Il suo primo attacco la condusse in parte fino alle nuove trincee, che furono poi liberate con un contrattacco. Il nostro fuoco di sbarramento non lasciò svilupparsi che parzialmente la ripetizione dell'attacco. Il nemico tornò sulla sua posizione.*

«Fronte occidentale. — *In un piccolo combattimento i russi furono sloggiati da loro posizioni presso Alsevitcy a nord-est di Baranovitz*».

Dopo due giorni dalla ripresa i tedeschi non fecero alcun progresso

PARIGI, 5. — *A Verdun la lotta continuò durante la giornata di ieri con eguale intensità, senza arrecare alcun cambiamento alle rispettive posizioni dei due eserciti che si trovano di fronte.*

Il nemico proseguì a portare il massimo suo sforzo contro il villaggio di Doaumont ove da ieri l'altro i due avversari si battono con accanimento mento senza che nessuno di essi possa definitivamente assicurarsene l'occupazione.

Secondo informazioni degne di fede, pervenute a Parigi, gli attacchi dei tedeschi durante la giornata di ieri contro le nostre posizioni furono furiosi. I tedeschi in questo settore misero tutto in opera; nessuno dei mezzi di cui fecero uso riuscì ad avere ragione delle nostre truppe, che furono ammirevoli nell'accanimento e nell'ostinazione.

Il numero delle perdite francesi è limitato; al contrario quelle tedesche sono considerevoli. Infine, per ciò che riguarda l'approvvigionamento delle nostre posizioni, esso è in condizione di poter rispondere ai bisogni più inattesi. Tutti i servizi delle retrovie, strade ferrate, trasporti ecc., furono rinforzati nella misura imposta dalle circostanze.

Ovunque altrove le operazioni del nemico furono arrestate. Riportammo persino in Lorena un successo locale. La situazione si presenta dunque del tutto diversa nella seconda parte dell'offensiva tedesca, da quella che si presentò nell'altra settimana. I soli progressi che realizzarono i nostri avversari vennero effettuati i due primi giorni dell'attacco. Ora, dopo 48 ore da quando si manifestò la ripresa dell'attività, quantunque questa sia considerevole, i nemici non poterono fare il menomo progresso.

La differenza tutta in nostro favore si spiega col fatto che il nemico non può più profittare oggi, come ieri, del vantaggio della sorpresa e che il terreno su cui opera è sconvolto dal bombardamento, e non può essere organizzato che con mezzi suggeriti dal caso.

Finalmente i suoi uomini che parteciparono ai primi attacchi sono stanchi e le truppe fresche sono demoralizzate dai cumuli da quaranta a cinquantamila cadaveri dei loro camerati caduti dinanzi alle nostre linee, che si sforzano di raggiungere alla loro volta, ugualmente invano.

Sono queste altrettante ragioni per attendere senza inquietudine la conclusione del combattimento impegnato dinanzi a Verdun. (Stef.)

I tedeschi costretti sgombrare una trincea
La terza giornata della ripresa è passata senza attacchi di fanteria

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Verso sera il nemico aprì un vivo fuoco su diversi punti della fronte.*

«*Fra la Mosa e la Mosella l'artiglieria francese fu in permanenza attivissima e bombardò a momenti la regione di Douaumont con particolare violenza.*

«*Non vi furono combattimenti di fanteria.*

«*Allo scopo di evitare inutili perdite, sgombrammo ieri dinanzi al fuoco continuo concentrico del nemico, la trincea presa il 28-29 febbraio ai francesi presso Maison Forestiere Thianville (a nord ovest di Badonviller).*

«Fronte orientale. — *Nella regione di Illouxst un attacco progettato dai russi dopo esplosioni di mine, fu impedito dal nostro fuoco.*

«*Attacchi di distaccamenti in ricognizione nemici furono resuinti anche in altri punti.*

«Fronte balcanico. — *Nulla di nuovo*». (Stefani).

Sulla fronte inglese

LONDRA, 5. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

«*Durante l'ultima notte e alla mattina seguente vi furono violenti combattimenti presso le escavazioni a nord-est di Vermelles. Il nemico, dopo violenti bombardamenti, tentò di riprenderle, senza risultato. Calma sul resto della fronte*». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 5. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Nulla d'importante da segnalare sulla fronte dell'esercito belga*». (Stef.)

L'esplosione di Saint Denis

PARIGI, 5. — *Nell'esplosione di Saint Denis vi furono 22 morti e 66 feriti. Sette soldati sarebbero rimasti sepolti sotto i rottami.* (Stefani)

L'eroismo dei francesi
Come furono trattenuti e massacrati 3 mila tedeschi ad Erbebois

PARIGI, 5. — Un ufficiale fa il seguente racconto del combattimento di Erbebois, al quale partecipò il 21 febbraio:

«Dopo le sette antimeridiane i tedeschi incominciarono la preparazione dell'attacco e diressero un tiro di artiglieria formidabile sulle posizioni che volevano toglierci. Granate di ogni calibro cadevano come grandine; i proiettili andavano dai 150 ai 305. Un vero fuoco continuo era diretto per serie sugli obbiettivi scelti come punti di attacco, per esempio una zona di 500 per 1000 metri era battuta per parecchie ore, dimodochè il terreno era matematicamente arato.

Granate lagrimogene ed asfissianti erano equamente impiegate. Tuttavia, nonostante le terribili perdite sanguinose, i tedeschi non poterono il primo giorno che penetrare nella nostra prima linea di difesa di Erbebois, senza raggiungere un'opera della linea di sostegno. Allora il mio reggimento fu chiamato a contrattaccare e tentare di riprendere gli elementi cocciti, i solchi sconvolti, le buche scavate dalle granate costituenti la prima linea.

A mezzanotte giungemmo sul terreno e facemmo 63 prigionieri felici di finirla con la guerra.

Il nostro contrattacco, lanciato il 22 alle ore 4 del mattino, fu seguito da un nuovo attacco nemico, senza alcun vantaggio, nè da una parte, nè dall'altra. Tutta la giornata trascorse in una lotta incessante di granate; tuttavia consolidammo le nostre posizioni, manovrando ammassi di alberi sradicati e infranti, erigendo palizzate, organizzando le buche delle granate, mentre cadeva la neve.

Durante la notte del 22 i tedeschi rinnovarono l'offensiva. Un bombardamento inaudito, mortalmente preciso, non permise loro, tuttavia, di avanzare neppure di un pollice. Infliggemmo loro perdite sanguinose. Fu peggio ancora il 25. Dopo un nuovo bombardamento, i tedeschi lanciarono contro di noi un battaglione. Questi attacchi in massa eccitarono il coraggio dei nostri uomini, che prendevano di mira i «boches» i quali cadevano sotto un fuoco assolve bene aggiustato. Fu un vero massacro. I nostri cannoni da 75 eseguivano a loro volta tiri di sbarramento, impedendo al nemico di ritirarsi.

Quasi tutti caddero, ma nuovi elementi riattaccarono per quattro volte, senza maggiore successo. La tenacia, l'ardore delle nostre truppe furono senza esempio. Quattro nostri granatieri, appostatisi all'entrata di un camminamento collegante una antica trincea di tiri, occupata da «boches» con trincea da sostegno ancora occupata dai nostri, uccidevano i gruppi dei nemici man mano che giungevano; ed i quattro valorosi eseguirono questa bisogna per oltre 20 ore.

Malgrado le perdite subite per il fatto dell'artiglieria, non un uomo dei nostri piegò; tutti manovravano come in una esercitazione e vedevano senza commozione cadere i camerati. Alle ore 16 ricevemmo, senza avere indietreggiato di un piede, l'ordine di ritirarci prudentemente, perchè, essendo stato preso il bosco di Wawille, eravamo minacciati di accerchiamento.

Attendemmo la notte. Alcuni nostri uomini protestarono, domandando di farsi uccidere sul posto; ma ragioni tattiche esigevano lo sgombero di Erbebois. Andammo a prendere posizione davanti al bosco di Lochaume, in collegamento con le unità vicine. La difesa di Erbebois resterà una delle pagine più gloriose del nostro reggimento. Oltre tremila tedeschi vennero, ad ondate successive, ad infrangersi contro le nostre linee; nè il bombardamento, nè le nevi, nè le difficoltà di rifornimento ebbero ragione dell'ostinato valore dei nostri fantaccini. Sacrifici simili a questi furono ripetuti su numerosi punti del nostro fronte; e furono quei sacrifici che trattennero l'onda nemica. (Stef.)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 5. — COMANDO SUPREMO — 5 MARZO 1916
(Bollettino di Guerra N. 284)

SU TUTTA LA FRONTE NON SI EBBE CHE SCAMBIO DI FUOCO DI ARTIGLIERIA ED ATTIVITA' DI PATTUGLIE.

Generale CADORNA.

La falsa notizia delle dimissioni di Wilson

WASHINGTON, 5. — *Avendo alcuni giornali affermato che il Presidente della Confederazione Wilson avrebbe l'intenzione di presentare le dimissioni, un comunicato della Casa Bianca dichiara che qualsiasi giornale che pubblica in siffatto momento tale notizia priva di fondamento, si disonora.* (Stefani)

Il regime di terrore in Austria e la tirannide in Germania
denunciate da Liebknecht alla Dieta prussiana

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino: (Camera dei deputati prussiana) — Liebknecht, socialista, scatena una tempesta con un discorso violento a proposito dell'amministrazione della giustizia, fra clamori, interruzioni e continue chiamate. Egli dice:

«In Prussia non vi sono più diritti, non libertà di sorta. L'amministrazione della giustizia è parziale nei processi politici, soprattutto contro i socialisti e contro il gruppo parlamentare. L'arresto preventivo, come si applica, costituisce una ricaduta in condizioni reazionarie inaudite. Eguale cosa si dica delle perquisizioni verso i sospetti. Oggi in Germania non *justitia, ma tirannide fundamentum regnorum* ».

L'oratore tratta di fellone il governo che costringe i prigionieri di guerra a combattere contro la loro patria (*urla*).

Il Presidente chiama all'ordine l'oratore, che parla poscia delle condizioni politiche dell'Austria, che sorpassò tutti nella tirannide contro i popoli (*rumori, chiamata all'ordine*).

Liebknecht critica quindi il decreto d'amnistia concesso dall'imperatore, che serve solo a portare nuove truppe alla fronte. Parla quindi delle sanguisughe economiche, morali e politiche contro cui i popoli condurranno la lotta santa.

Il ministro della giustizia dichiara che Liebknecht non critica, ma ingiuriò e mosse biasimi persino al fedele alleato del nostro Stato, sicchè debbo protestare energicamente a nome del governo. Inoltre criticò il decreto di amnistia, mentre dovrebbe sapere che l'amnistia è un diritto della corona, fuori da ogni critica.

Liebknecht parla nuovamente:

«In Austria - egli dice - vige un regime di terrore incredibile, specialmente nel punire i delitti politici. In Austria non vi è parlamento, non tribuna dalla quale si possa parla ».

Grida: Non siamo in Austria, siamo in Prussia! Taccia, stia all'argomento.

Liebknecht continua: «In Austria una persona fu impiccata per una poesia (*rumori*). Un mio compagno fu condannato a Cracovia per un preteso discorso » (*rumori*). (Stefani)

Come fu presa Bitlis dopo la disperata difesa turca

PIETROGRADO, 5. — (Ufficiale) *Secondo informazioni complementari, le nostre truppe nel combattimento di Bitlis si avvicinarono di nottetempo senza incontrare resistenza, durante una tempesta di neve.*

Verso le tre della notte fu dato lo assalto alla baionetta. I turchi, che opposero una accanita resistenza, furono sloggiati. La posizione dell'artiglieria turca fu conquistata dopo corpo a corpo nei quali i difensori della posizione che lottavano disperatamente furono tutti uccisi. Sulla posizione e durante l'inseguimento, ci impadronimmo di venti cannoni, tutti utilizzabili, di nuovo modello Krupp.

Inoltre abbiamo preso sulla posizione molti proiettili e ci siamo impadroniti, nella stessa città di Bitlis, di un grande deposito di munizioni di artiglieria.

Durante l'inseguimento, numerosi turchi sono stati sciabolati.

Il numero dei prigionieri è aumentato. Gli ufficiali prigionieri ascendono ora a quaranta. (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 5. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sulla Dvina, fra Dwinsk e Jakobstadt e presso Illuxt, nostri esploratori eseguirono alcune riuscite esplorazioni. Più a sud e sulla Galizia vi fu lo scambio consueto di colpi d'artiglieria.*

«Fronte del Caucaso. — *In Persia occupammo, dopo un combattimento, la località di Bidjar, a settanta verste a nord-ovest di Hamadan* ». (Stefani)

A Costantinopoli si ignora la caduta di Bitlis
Il comunicato turco

BASILEA, 5. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: «*Nessuna notizia segnalante importanti cambiamenti, pervenne dai vari teatri della guerra* ». (Stefani)

La nuova guerra coi sottomarini
è cominciata il 29 febbraio

ZURIGO, 5. — Si ha da Budapest: «Il *Pester Lloyd* pubblica una nota ufficiosa da Vienna, dicente che la guerra dei sottomarini, è cominciata il 29 febbraio secondo le istruzioni trasmesse. Il giornale ricorda che le navi armate saranno trattate come belligeranti, senza accertare se si abbia diritto di preda ». (Stef.)

Le ultime parole della Regina Elisabetta

BUCAREST, 5. — La regina Elisabetta conservò la coscienza fino all'estremo. Le sue ultime parole furono: «Muoio; vado a raggiungere il mio Carlo ».

Le commemorazioni della Regina al Senato ed alla Camera furono solenni.

Bratianu, presidente del Consiglio, ed altri oratori rilevarono le virtù e le opere di beneficenza dell'estinta, che si è acquistato il nome di madre dei feriti. Gli uffici, le scuole, sono chiusi sino al giorno dei funerali. Ieri ed oggi il popolo visitò la salma esposta nella reggia. (Stef.)

La riorganizzazione dell'esercito rumeno

ZURIGO, 5. — Si ha da Budapest: Il giornale «Willag» riceve da Bucarest che la riorganizzazione dell'esercito rumeno è compiuta; esso ora è composto di 120 reggimenti. (Stef.)

Alte onorificenze italiane agli ammiragli di Francia

ROMA, 5. — Il contrammiraglio Lacaze, ministro della marina di Francia fu nominato cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazazro; il vice-ammiraglio Fauque de Ionquieres capo dello Stato maggiore della marina di Francia, fu nominato cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia. (Stef.)

Stupida e infame vendetta austriaca contro la repubblica di S. Marino

SAN MARINO, 5. — Nella seduta del Consiglio della Repubblica, la Reggenza comunicò un telegramma dell'ambasciatore degli Stati Uniti, incaricato di far pratiche per il rilascio dei sanmarinesi internati in Austria. L'ambasciatore ricevette la risposta che, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, il governo austriaco si rifiuta di accondiscendere alla richiesta, avendo la Repubblica di San Marino gravemente rotta la neutralità. (Stefani)

L'invasione tedesca in Italia

Con questo titolo è uscito prima della nostra guerra un libro di Ezio M. Gray * scrittore già noto per la fortuna incontrato da una sua pubblicazione sul Belgio languente sotto la spada tedesca. Il libro di cui oggi parliamo è arrivato in breve al 15.o migliaio e riveste ancor sempre, sfrondato della parte polemica inutile dopo la nostra entrata in campagna, tanta importanza da meritare che ne sia dato un largo riassunto.

Non senza un senso di stupore che presto si trasforma in raccapriccio si apprende e si segue, attraverso la magistrale e documentata esposizione che ne fa l'autore, la trama della multiforme attività che a scopo di penetrazione e di spionaggio i tedeschi e gli austriaci andavano da lungo tempo esplicando fra noi e da ultimo sempre più rendevano intensa e tenace.

E' un libro questo che, avendo potentemente contribuito ad aprire gli occhi alla Nazione, potrà ancora giovare a guerra finita, se convenientemente diffuso e meditato, a farci più cauti nei rapporti pacifici coi tedeschi e a mostrarci la via per la nostra definitiva liberazione dal vischio tedesco disposto ad insidia della nostra vita civile, politica, economica.

Se il riassunto che qui diamo del libro avrà invogliato più d'uno dei nostri lettori a prenderlo in mano, saremo paghi della nostra opera di informatori. Frattanto per esporre con ordine la materia, manterremo la stessa divisione in capitoli adottata dall'autore.

La guerra in tempo di pace nel concetto tedesco

La guerra europea ha rivelato fin dai primi giorni quale potente organizzazione di spionaggio i tedeschi avessero predisposto ancor dal tempo di pace nei paesi che divisavano invadere. Mentre le lezioni e i sospetti anteriori alla guerra a nulla avevano giovato, venne in buon punto il dramma del Belgio, il quale improvvisamente ci mostrava che un banchiere, una cocotte, un letterato, un taverniere, un capraio, un'ambasciatrice, uno spazzino erano e sono pericolosi nemici, implacabili traditori in seno a qualunque popolo in quento erano e sono tedeschi.

Si è dimostrato al lume dei fatti che non è esagerazione identificare i due termini di «tedesco» e «spia», perchè realmente soltanto i tedeschi hanno inventato, perfezionato ed attuato su vastissima scala lo spionaggio come operazione sussidiaria di guerra con un'organizzazione nazionale avente carattere e proporzioni tutte proprie.

Perchè lo spionaggio sia concepito tanto diversamente in Germania che altrove si spiega con ciò, che la Germania preparava (come è ormai dimostrato) la guerra per trovare uno sfogo all'esuberanza di popolazione, per impadronirsi di nuovi mercati a collocare la produzione industriale pletorica e per affrancarsi colla conquista di nuovi terreni dalla limitazione della produzione agricola.

Sotto la spinta di queste ragioni alla politica nazionale fatta da Bismark succedette la politica mondiale, la «Weltpolitik» impostata per l'intervento dei falsi scienziati del germanesimo sulla questione culturale (Kulturkampf....) e sulla missione storica di una razza germanica primeggiante fortemente sulle altre.

Questa politica, che attraverso le reboanti orazioni del Kaiser, le smargiassate dei pangermanisti, le carte geografiche rappresentanti la Germania del 1950 estesa su mezza Europa faceva sorridere noi di compassione e d'incredulità, persuadeva invece e trascinava il popolo tedesco che la concepiva come una cosa sensata, come una colossale verità prevista e in attuazione, una verità solida, ineluttabile che la storia aveva riserbato da secoli alla razza teutonica. Reso convinto di essere il popolo eletto, poco ci volle anche alla persuasione di avere il sacrosanto dovere — oltre che il diritto — di compiere questa missione con tutti i mezzi. Epperò posta la premessa del «popolo eletto» e della «civiltà superiore», accettata la conseguente illazione della santità di tutti i mezzi che possono agevolare tale missione, è naturale che essendo stato indicato al popolo tedesco lo spionaggio come operazione sussidiaria preziosissima della guerra tra la civiltà superiore e le inferiori, i tedeschi abbiano accolto lo spionaggio come un dovere particolare, coincidente col loro diritto tedesco e si siano posti, come spie, agli ordini della patria. E quando la patria ritenne necessario, essi accettarono, anzi chiesero di far coincidere la loro professione abituale con quella di spia senza vergogna, anzi con fierezza, almeno con semplicità. Così è sorta, stata accolta ed attuata la «funzione nazionale» dello spionaggio in Germania. Per questo, e non per altro, solo in Germania e non altrove si identificarono i due termini: «cittadino» e «spia».

Le forme meno note di spionaggio

Il 2 marzo 1915, illustrando alla Camera un progetto di legge contro il contrabbando, lo spionaggio e la pubblicazione di notizie militari, il guardasigilli on. Orlando diceva fra altro: « Lo spionaggio è antico come è antica la guerra, ma è fenomeno recente lo spionaggio in tempo di pace, quello cioè che segue la preparazione militare giorno per giorno, accumulando con la raccolta di notizie il materiale che servirà domani in tempo di guerra».

Al Senato, l'on. Maragliano aggiungeva: « Relativamente allo spionaggio non deve considerarsi soltanto lo spionaggio di mestiere ma anche lo sportivo, tanto più pericoloso in un paese come l'Italia dove gli stranieri si sono infiltrati dovunque: nelle banche, nelle aziende commerciali, persino nell'insegnamento. Per oggi basterà reprimere, in seguito prevenire e persuaderci a coltivare su tale proposito una grande diffidenza ».

In queste parole è dato un quadro sommario del sistema spionistico tedesco e ne sono tratteggiati i mezzi principali di attuazione.

Poichè la guerra è l'«ultima ratio» per ridurre alla propria volontà un popolo che non si lascia dominare, interessa badare a tutti gli altri mezzi pacifici con cui il sopraffattore tenta — talora riuscendo — imporsi ad altro popolo. Rispetto a questi mezzi di penetrazione, preparatorii dell'occupazione militare, s'accentua l'importanza di varie forme di spionaggio meno note di quello prettamente militare. Forme che non vanno svalutate, se anche apparentemente meno nocive. Infatti è assai più facile persuadere il pubblico che chi ruba i piani di un sottomarino è una spia, ma è immensamente arduo persuaderlo che è altrettanto spia un archeologo, un commesso viaggiatore, un banchiere, non in quanto si procurino segreti militari ma in quanto sieno attivi nell'archeologia, nel commercio, nella banca in modo da facilitare la conquista politica economica militare dei paesi stranieri nei quali hanno «lavorato» pacificamente. Eppure questo è il segreto del sistema tedesco e questa è la verità della quale conviene che anche il nostro paese si convinca definitivamente.

Per rendersi padrona degli altrui territori la Germania trova due vie aperte: la soluzione violenta, cioè la guerra; la soluzione pacifica consistente nel distruggere la forza interna ed esterna del paese che vuole conquistare. Questa seconda soluzione consiste più specialmente nell'intaccare e cercar di inaridire le forze vitali di una nazione. Sono queste:

1. — La «compagine unitaria», sulla quale si basano la concordia nazionale e i diritti nazionali. Cercando di acuire differenziazioni etniche o rivalità regionali il popolo insidiato avrà minore resistenza morale e materiale in caso di guerra. Ecco il compito che agli archeologi, ai filologi, agli storici, agli artisti affida la Germania.

2. — La «potenza industriale e commerciale», che rende indipendente una nazione e le prepara un avvenire economico e politico. Rendendosi padroni dell'industria e del commercio di quel popolo, in modo che restino suoi solo di nome, si diviene arbitri di inaridire di colpo queste fonti di ricchezza e di espansione o di avocarne a sè i lauti frutti. Con ciò anche l'indipendenza politica del popolo spogliato è irreparabilmente minata. Ecco il compito affidato dalla Germania ai suoi industriali, commercianti e banchieri.

3. — L'«ordinamento politico e sociale» per il quale in uno stato forte i rapporti internazionali e i rapporti interni di classe sono discussi e risolti colla sola pregiudiziale dell'interesse nazionale. Se si riesce imporre ad una nazione la propria politica estera e, peggio ancora, nei momenti più gravi della sua vita internazionale a suscitarle in seno imbarazzi e disordini che la immobilizzino e la indeboliscano, la nazione così «sabotata» sarà sempre vassalla dell'altra. E questo è ciò che per incarico della patria compiono, o meglio compivano all'estero i socialisti tedeschi, la diplomazia tedesca provocatrice, gli emissari tedeschi nel campo operaio e giornalistico.

Per la conquista violenta e per la pacifica ecco dunque la Germania meravigliosamente preparata. Sorgendo la necessità della conquista violenta, non andrà sperduta l'opera della conquista pacifica e ad una parola d'ordine il grande meccanismo spionistico si metterà in moto e paralizzerà la vita del paese minacciato. Riuscendo poi la Germania *ad invadere il paese nemico, entrerà in scena tutta l'altra*

* Ezio M. Gray: «L'invasione tedesca in Italia», Firenze, Bemporad.

branca dello spionaggio, quella militare. E tutte queste armi di guerra venivano foggiate e affilate in pace in mezzo a un popolo ospitale, ingenuo, fiducioso!

Spionaggio aulico e culturale

Il dovere di ogni buon tedesco di favorire, quando possibile, lo spionaggio non distingue tra sudditi e sovrani. Perfino Guglielmo II tra le folgori di un discorso guerrafondaio e i commossi accenti di un sermone pacifista, trovava modo di disimpegnare per conto della Germania le funzioni di una vera e propria spia là dove altri non potevano arrivare. Per citare un solo esempio, grande fu lo stupore del mondo quando fu rivelato che quello che Guglielmo II, visitando nel 1911 Re Giorgio, per meglio conoscere....... le istituzioni dell'Inghilterra conduceva seco e introduceva a Corte come «gentiluomo del seguito», lo Steinhauer, altri non era che il capo del servizio di spionaggio tedesco nell'Inghilterra!

Ciò premesso, non sarebbe oziosa la questione se per avventura non siene rintracciabili anche in Italia, ove il Kaiser calava ogni anno, gli stessi episodi constatati altrove.

Senonchè ben più complessa è più grave è la questione dell'invadenza culturale nel duplice aspetto di germanizzazione dell'Italia e di vero spionaggio. Lasciamo l'opera delle società scolastiche «Schulverein», «Sudmark» e «Volksbund» destinate alla lotta linguistica anche «nei paesi italiani» più dannosa nelle conseguenze colturali è stata invece la facilità con cui in Italia abbiamo aperto le braccia e gli archivi al professore tedesco, per opera del quale la scienza tedesca si accampò e mise radice fra noi.

Tutto abbiamo accettato dai tedeschi, perfino la snaturazione della storia di Roma, monopolizzata e sfruttata dai tedeschi per i loro fini politici, e accettando le edizioni dei classici latini, i libri di geografia, i metodi di insegnamento tedeschi naturalmente abbiamo accettato lo spirito tedesco col quale tutto ciò venivaci trasmesso. Così colla conquista diretta dell'insegnamento, con l'imposizione spesso fraudolenta delle loro scoperte artistiche e storiche, gli scienziati tedeschi tendevano a germanizzare l'Italia nel campo della coltura. Lavoravano nel tempo stesso a creare al proprio popolo una designazione mondiale di razza superiore, eletta, alla quale fosse da attribuirsi da secoli tutto il merito di civiltà e alla quale quindi toccasse di diritto e di dovere l'esercizio dell'egemonia mondiale. La scienza tedesca — come è chiaro — diventava così un vero strumento di impero e una sezione della Weltpolitik tedesca intesa a stabilire in sostanza il «diritto germanico alla espropriazione delle razze incompetenti». Inutile dire che fra le «razze incompetenti» secondo il concetto tedesco noi figuriamo in prima fila........

Non tardarono poi i tedeschi ad erigere speciali istituti di germanizzazione in Italia, quali l'Istituto Germanico di Roma, l'Istituto Germanico di Arte e la Casa degli artisti tedeschi a Firenze, i quali tutti al tempo della nostra neutralità si dimostrarono, finchè furono fatti chiudere, ottimi centri di attività artistico - spionistica o meglio spionistica all'ombra dell'arte.

Un ramo di coltura nel quale i Tedeschi hanno esercitato fino a poco tempo fa una padronanza assoluta in Italia, indirizzata singolarmente alla propaganda pangermanista, è la cartografia.

La germanizzazione della toponomastica si appoggia al concetto tedesco che dove i tedeschi sono in prevalenza la Germania ha il diritto di pensare all'avvenire politico tedesco di tale regione.

L'autore ricorda a questo proposito con quale serenità, pochi mesi prima della guerra, l'ing. Max Steinweg di Francoforte, residente a Milano e sposato a un'italiana, gli dicesse che «certamente» Udine è una città assai più tedesca che italiana. E in realtà la carta pangermanista dell'impero tedesco nel 1950 segna come possesso tedesco l'Italia fino all'Adige e Udine vi figura col dolce nome di Haseld!!!! Noi si rideva, è vero, e si ride ancora di questi sogni pazzeschi ma intanto la cartografia tedesca imperava di fatto in Italia e la Germania si apprestava a tentar di realizzare i suoi megalomani appetiti colla guerra più terribile che si sia mai immaginata!

E ancor sempre in nome della filologia, della storia, dell'archeologia i Tedeschi ci hanno sfruttati, spiati, incatenati. E da ultimo, in nome della Kultur tedesca inoculata ai nostri scrittori e ai nostri scienziati, la Germania ha cercato di impastoiare lo slancio spontaneo del popolo italiano contro l'egemonia tedesca quando già i campi d'Europa erano rossi del sangue versato per la libertà contro tutte le imposizioni, contro tutte le sopraffazioni degli adoratori della forza bruta.

Promozioni per merito di guerra

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti: Pedrinelli Carrara Luigi, 5 alpini — Manna Vincenzo 30 fanteria.

Sotto ufficiali di fanteria nominati in servizio attivo permanente: Russo Rocco sergente maggiore 32 fanteria — Curci Giuseppe sergente 39 id. — Tirelli Ettore sergente maggiore 39 id. — Caruso Giovanni maresciallo 58 id. — Cataldi Corrado sergente maggiore 155 id. — Porcelli Ernesto id. 15 id. — Brunetto Romualdo sergente 155 id. — Manissi Aurelio maresciallo 17 id. — Maldini Leone sergente maggiore 27 id. — Quadraccia Antonio maresciallo 52 id. — Romanato Gennaro sergente maggiore 59 id. — De Maria Salvatore id. 85 id. — Elias Antonio maresciallo 6 id. — Mazzarella Gaetano id. 63 id. — Martire Paolo sergente maggiore 64 id. — Stassano Liberato 6 4id. — Grosseto Luca sergente 64 id. — Parabbi Tito id. 52 id. — De Vita Salvatore id. 64 id.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Liverani Michele — Mandrioli Dino — Zanotti Laerte — Marini Antenore — Rovatti Antonio — Bondei Giovanni — Rossi Emplio — Domeniconi Italo — Cafali Antonino — Piccinini Ottavio — Martines Umberto — Saraceno Lorenzo — Maccarini Silvio — Bonfigli Ulisse — Quercia Mario — Duce Domenico — Moscarella Armando.

Tenente di complemento di artiglieria promosso capitano: Ferrario Artenio reggimento artiglieria a cavallo.

Sottotenenti di complemento di artiglieria promossi tenenti: Del Grande Luigi 3 fortezza — Cortese Andrea id.

Sottotenenti di milizia territoriale di complemento promossi tenenti: Severi Francesco 9 fortezza — Broggi Carlo 6 id.

Sottotenente del genio promosso tenente: Omodeo-Salè Luigi 1 genio.

Sottotenenti di milizia territoriale del genio promossi tenenti: Calcaterra Stefano 3 genio — Zucchi Giulio 9 id.

Tenente di complemento di fanteria dimissionario riassunto in servizio nella riserva per la durata della guerra promosso capitano della riserva: Basseggio Cristoforo.

Maresciallo capo promosso maresciallo maggiore: Ruggieri Giuseppe 123 fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Franchetti Pasquale 33 fanteria — Gabellone Giuseppe 47 fanteria.

Sergenti promossi sergenti maggiori: D'Agostino Giuseppe 123 fanteria — Diari Luigi 161 id. — Lomaggio Romano 3 artiglieria da montagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Trussoni Enrico 68 fanteria — Boscarino Pietro 148 id. — Manara Carlo 155 id. — Fragola Bartolomeo 155 id. — Olivetti Giacomo 3 alpini — Maffeo Giacomo 1 artiglieria da montagna.

Carabinieri promossi vice brigadieri: Bonissoni Alessandro legione Bologna — Martini Antonio id. id. — Rivanera Cesare 2 battaglione automobilisti — Gatti Luigi addetto II corpo d'armata.

Caporali promossi sergenti: Zanardelli Giulio 77 fanteria — Orgiu Antonio 14 8id. — Castellino Pietro 161.

Caporali promossi caporali maggiori: Mossino Giuseppe 113 fanteria — Piccato Andrea 161 id.

Soldati promossi caporali: Soprani Giovanni 53 fanteria — Schiavo Luigi 113 fanteria — Buggia Giovanni Battista 161 id. — Cingia cav. Pietro 8 alpini — Siccardi Andrea 1 artiglieria da montagna — Liberali Girolamo 1 id. id. — Pastore Giuseppe 1 id. id. — Pisciuta Felice 2 genio — Terrone Antonio 2 id. — Frascaroli Adelmo 2 id. — Roberto Umberto 6 id. — Donati Gustavo 8 id.

Un pranzo di quattromila lire!!

Il pranzo ebbe realmente luogo, e, per essere preciso, dirò che fu mangiato, di fronte al nemico, alla mensa reggimentale del 6.o artiglieria, il 4 dicembre scorso, festa di Santa Barbara.

— Racconta il signor Luigi Brioschi sulla «Perseveranza» — Mi astengo — dice egli — da commenti sulla prodigalità perchè li lascio ai lettori. Aggiungerò solo che, se il pranzo costò oltre quattro mila lire, dubito che lo malesse.

Volgeva dunque il 6 dicembre 1915 e l'artiglieria del 6.o lanciava da.... con tiri precisi, le sue granate sulle posizioni occupate dagli austriaci, i quali per un po' risposero a tono, poi ne uscirono; e un rumore spaventoso indicò l'invio e la marcia di un proiettile da «305» poi uno scoppio che, pareva quello di una intera polveriera lanciò al cielo una enorme colonna di terra che oscurò l'aria per qualche tempo e lasciò nel terreno una buca tale da richiedere l'aiuto di un canocchiale per veder da un lato all'altro per chi fosse miope.

Un ufficiale uscì dal coperto per conoscere l'effetto del colpo e dopo avere circumpedato il buco e notata l'inesistenza di danni, nel tornare al posto fu colpito dalla vista di qualche cosa di anormale. Si avvicinò senza precauzioni, si trovò davanti una magnifica lepre, stordita dal colpo, ma ancora viva, e la portò trionfalmente in cucina, ove, trucidata all'istante fu preparata come piatto di lusso per il pranzo del domani, Santa Barbara, festa dell'artiglieria.

Era un piatto costoso perchè ogni.... fucilata di quel genere costa a Cecco Peppo più di 4000 lire!

Gli ufficiali del 6.o ebbero del loro meglio per ricambiare la cortesia ai colleghi austriaci ma sull'esito dei loro sforzi non si fa menzione nei bollettini bagolofotoscultorali dell'I. R. Comando Austriaco.

Il «305» è il miglior pezzo di artiglieria degli Imperi Centrali: è costruito dalle Officine Skoda, in Boemia. I proiettili han la fortuna per noi, che ne scoppia solo la metà e anche meno. In un certo punto che non nomino su 10 proiettili ne scoppiarono solo 2.

I metalli da guerra e i loro rottami aumentano continuamente e fortemente di prezzo. Ma tenendo fermo l'ordine di lasciare dove sono le granate non scoppiate se si desse ai soldati un piccolo premio di quattro o cinque centesimi al chilo, il governo potrebbe in breve tempo raccogliere delle montagne di rottami di acciaio eccellente, del valore di parecchi milioni di lire.

Nelle vecchie spolette austriache vi è almeno un chilogramma di bronzo che oggi vale un prezzo altissimo.

Un premio dovrebbe essere pure dato a chi raccolga le cartucce cariche ed i caricatori. Quanti se ne raccoglierebbero!

Un colonnello di artiglieria, uomo pratico — mi spiace non ricordare il numero del suo reggimento per citarlo ad esempio — per evitare le continue perdite dei bossoli vuoti, fissò un premio di pochi soldi per ogni bossolo presentato e il risultato fu che non se ne perdette uno!

Perchè non imitare?

La manifestazione franco-italiana a Tolosa

PARIGI, 6. — Per iniziativa del comitato franco - italiano di Tolosa a beneficio delle opere di guerra francesi e italiane si è svolta avanti ieri una importante e brillante manifestazione dei sentimenti di solidarietà fra le due nazioni sorelle.

Il prof. Julien Luchaire, direttore dell'Istituto Francese di Firenze noto e stimato in Italia per la sua opera indefessa d'apostolo dell'idea latina, ha tenuto una conferenza su: «L'Italia e la guerra» che è stata — dicono i giornali di Tolosa — calorosamente applaudita per la sua eloquenza penetrante, e per la documentata autorità.

Applausi frenetici hanno anche salutato la serie delle proiezioni fotografiche riproducenti i luoghi delle Alpi «dove i soldati di Vittorio Emanuele combattono le orde di Francesco Giuseppe» imagini impressionanti, testimonianti il valore, la tenacia, il coraggio delle truppe italiane.

«La voce sincera e la speranza virile e irrefragabile di M. Luchaire fecero una impressione profonda in questi giorni di lotte e di emozioni sull'uditorio imponente ed entusiasta»

La fiera di Lione

PARIGI, 6. — Durante l'inaugurazione della fiera di Lione, il ministro del commercio francese, Herriot, ha pronunziato un discorso nel quale ha fatto notare come occorra organizzare una lotta durevole e tenace contro il commercio tedesco che ancora spera di asservire il mondo.

Egli si è molto compiaciuto del risultato ottenuto dalla fiera che ha raccolto mille espositori; mentre per lo passato questi non superavano i 300.

Invero Lione — dicono i «Debats» — ha riportato già una bella vittoria riorganizzando la sua antica fiera che ha avuto un'eco profonda all'estero. Il sogno folle della Germania come egemonia armata, si è infranto sulla Marna; ma un'altra smodata ambizione nutrivano i Tedeschi, ed era quella di essere i dominatori del commercio mondiale. Ed ecco che anche in questo campo la lotta si è chiusa con i migliori auspici per gli Alleati.

Quali sono i redditi di guerra che van soggetti all'imposta sugli extra profitti di guerra

A proposito della estensione agli agricoltori dell'imposta sui profitti derivanti dalla guerra, ecco, il testo di un telegramma pervenuto ieri sera al «Presidente della Società Agraria di Lombardia in Milano».

«Le dichiarazioni fatte alla Camera nella seduta del 10 dicembre riguardano soltanto redditi dei proprietari fondiari, la cui esenzione per imposta sui profitti di guerra aveva più specialmente provocato critiche: del l'on. Modigliani contro criteri di applicazione dell'imposta suddetta. Rimangono fuori discussione i redditi agrari ritratti da agricoltori estranei alla proprietà dei fondi, pei quali i redditi stessi rappresentano il prodotto di una speciale industria compresa fra quelle colpite da ricchezza mobile e nell'ampia locuzione dell'articolo allegato B. del Regio Decreto 21 novembre n. 1643 soggetti a imposta mobiliare e sovraimposta.

«Spiacente di non poter concedere proroga al termine della dichiarazione, fissato pel 5 corrente, confido che codesta Associazione non mancherà di spiegare il massimo interessamento perchè il termine stesso sia osservato anche da tutti i propri associati.

Ministro Finanze: Daneo»

I dividendi delle Cooperative

Il decreto luogotenenziale per la limitazione dei dividendi alle anonime aveva sollevato a rumore anche il campo delle Cooperative operaie di lavoro e di consumo, le quali temevano di vedere i dividendi destinati a fine d'anno ai loro soci ed operai come complemento di salario, ed ai consumatori come restituzione del maggior prezzo pagato nei loro acquisti, colpiti dalla nuova disposizione.

Un'interpretazione di questo genere avrebbe distrutto il principio cooperativo, il quale non concede al capitale azionario che un limitato tasso fino al 5-6 per cento al massimo.

La Lega delle Cooperative già da tempo presentava un memoriale al Governo, chiedendo l areale interpretazione del decreto nei riguardi della cooperazione.

Il ministro on. Cavasola ha ora così risposto, consentendo nei criteri sostenuti dalla Lega:

«Antonio Vergnanini, segretario generale Lega Cooperative. — Milano.

«Dalla limitazione dividendi Società commerciali devono intendersi escluse le assegnazioni eseguite dalle cooperative di consumo e da quelle di lavoro a titolo di integrazione degli acquisti e dei salari effettuati durante la gestione con criterio prudenziale. Confido per altro che tutte le Cooperative vorranno secondare efficacemente l'unico scopo cui mira il decreto 7 febbraio p. p. di rafforzare le condizioni economiche e finanziarie di tutte le organizzazioni commerciali — Ministro: *Cavasola*».

L'arresto del Presidente d'una fabbrica di alimenti

Ci scrivono da Padova, 5:

Ieri abbiamo avuto qui un arresto piuttosto sensazionale ordinato dalla autorità militare: cioè quello del cav. Antonio Fiorazzo presidente della fabbrica di conserve alimentari di Vigodarzere.

Ecco quali sarebbero i motivi dello arresto secondo la «Provincia»:

La fabbrica di conserve alimentari di cui egli era presidente aveva fin dall'inizio della guerra assunta la fornitura di un milione di scatole di carne in conserva. La materia prima — i buoi — era stata assicurata alla fabbrica con contratto da una ditta di Milano. La prima partita di scatole venne regolarmente consegnata. In seguito la ditta milanese non continuò più l'invio dei buoi come era stato stabilito, motivo per cui la Società di Vigodarzere — patrocinata dall'avvocato commendator Giulio Cosma — iniziò una causa civile su cui si è già avuto un primo giudizio ed è ora in grado di appello.

Nel frattempo la Società anonima di Vigodarzere non fece fronte ai propri impegni; si rese quindi responsabile di inadempienza di contratto per fornitura e la autorità militare affidò l'incartamento all'avvocato fiscale che dopo una lunga e laboriosa istruttoria decise di procedere contro il presidente della Società facendo risalire a lui le responsabilità di quanto era avvenuto.

Di qui l'arresto del cav. Antonio Fiorazzo per aver egli in qualità di presidente della società in parola mancato all'impegno assunto di consegnare tutto il milione di scatole.

CRONACA PROVINCIALE

Da MANIAGO

In Pretura - Arresto

Ci scrivono, 4 (n.):

Alzetta Giovanni di Francesco di anni 33 di Grizzo (Montereale) deve rispondere di ingiurie e minaccie e percosse contro Dell'Agnolo Augusto di Maniagolibero. Comparso nega ogni imputazione ma viene smentito dai testi ed il Giudice lo condanna a lire 60 di multa.

Morossi Amedeo fu Gio Batta di anni 67 da Cimolais è imputato di ingiurie contro la nuora Protti Luigia. Si presenta all'udienza e nega l'addebito, mentre la nuora Protti pure comparsa conferma l'accusa. Smentiti alcuni testi, il giudice condanna il Morossi a lire 30 di multa danni e spese col perdono.

— Vedova Giuseppe detto Salut fu Gio Batta di anni 52 da Cimolais deve rispondere di contravvenzione forestale per avere tagliate 800 piantine di faggio che dovevano essere conservate quali matricini. Comparso ammette il fatto accampando l'ignoranza della legge. Viene condannato a lire 120 di multa col beneficio del perdono.

— Ongaro Giacomo detto Frut fu Angelo di anni 46 da Montereale Cellina è imputato di furto, contravvenzione forestale e tentata corruzione di pubblico ufficiale. Nega ogni addebito ma la Guardia Comunale Pagazzi e altri testi confermano i fatti. Il giudice dichiaro non luogo a procedere per la tentata corruzione e condanna l'Ongaro per gli altri reati a giorni tre di reclusione e lire 15 di ammenda col perdono.

✶ Certo Zuliani Giovanni fu Gaspare di anni 46 ombrellaio da Lauco, sconciamente ubbriaco schiamazzava sulla pubblica via dando noia ai passanti. Invitato dalla guardia comunale De Zan a smetterla seguitava imperturbato rifiutandosi di dare le proprie generalità. Dichiarato in arresto venne tradotto in Caserma dai Carabinieri e passato in camera di sicurezza a smaltire il troppo vino bevuto.

Da BUIA

La partenza d'un funzionario

Ci scrivono, 4 (n.):

Si ha notizia che il valente direttore della nostra Banca Popolare signor Giovanni Deotti, lascerà il nostro paese per accettare un posto più importante in una vicina città.

Nella persona del signor Deotti tutti i Buiesi han sempre riconosciuto l'attivo ed intelligente funzionario, il modello dell'esattezza e ognuno prova per la sua partenza il più sincero rimpianto.

All'egregio direttore, insieme agli auguri più fervidi di una splendida carriera vada il nostro saluto di cordialità.

Da DOGNA

Incendio disastroso

Ci scrivono, 4 (n.):

Ieri verso le 17 improvvisamente si manifestò il fuoco nelle abitazioni dei fratelli Giacomo, Lorenzo e Vittorio Tassotto e di Teresa Pittino. Sul luogo accorse gran folla che potè isolare l'incendio e poi spegnerlo. Il danno complessivo, non assicurato, raggiunge le 1400 lire.

Le cause dell'incendio sono fortuite.

Da VARMO

Disgrazia mortale

Ci scrivono. 4 (n.):

Certo Pitto Pietro mentre stava segando un albero non prese le necessarie precauzioni. L'albero si piegò e lo investi facendolo cadere a terra.

Il Pitto riportò una profonda ferita alla fronte e dopo poche ore spirò.

Da MANZANO

L'Iliade dei bambini

Ci scrivono, 4 (n.):

Secondo Rializ, un bambino grazioso e vispo stava trastullandosi sulla sponda di un fossato ricolmo di acqua, ma causa il terreno limaccioso sdrucciolò e cadde nella vasca.

Il povero piccino cominciò a gridare e fu anche sentito: nessuno però badò credendo trattarsi delle solite grida bambinesche. Qualche ora dopo il cadavere del bambino fu trovato galleggiare nella melma del fossato.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.40 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18. — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15.

CRONACA CITTADINA

Bene farebbero...

Caro Giornale,

Ho seguito quanto sei venuto stampando, a proposito dei prigionieri italiani in Austria, e non posso non sottoscrivere ai criteri esposti, dettati da' alto sentimento di italianità e di dignità militare (espressioni che, in questi momenti, si equivalgono in vero).

Può essere una disgrazia che può capitare a tutti per forza di circostanze e magari (quod Dii avertant!) anche a me, il cader prigioniero del nemico! Ufficiali e soldati tra i più valorosi, feriti oppure confinati e chiusi in un camminamento, possono essere preda involontaria del nemico, aggiungo per meglio chiarire il mio pensiero.

Questo però, generalmente, è l'eccezione e non la regola.

Spesso, invece, chi cade prigioniero non ha opposto la resistenza che a un valoroso soldato è imposta dal sentimento del dovere, ma ceduto a una impressione di paura, o peggio ancora, dalla speranza di trarsi dai pericoli e dai disagi. Basta conoscere qualcuno, quand'era borghese, per immaginare che la cattura non dipende solo da disgrazia......

Orbene, non è decoroso, non è da italiani l'offrire al pubblico con ostentazione lo spettacolo di questa condizione di cose, la quale, in ogni caso, dev'essere altamente penosa.

Bene quindi fa codesto Giornale a protestare, e bene farebbero, a mio avviso, anche le autorità competenti a proibire pubblicazioni relative ai prigionieri, le quali non sieno ispirate — tolti casi speciali e pietosi — a sensi di commiserazione e di compatimento.

Un ufficiale

L'una semina, l'altro.. raccoglie

A prezzo di costanza e di buona volontà, la signorina Maria Villotta, abitante in Chiavris, era riuscita a raggruzzolare sopra un libretto al portatore della Cassa di Risparmio, una discreta sommetta.

L'ultimo versamento lo aveva fatto proprio poco prima, quando, alcuni giorni fa, nel ritornare a casa, si recava a far visita alla sua amica la signora Caterina Fumolo, convivente con certo Enrico Freschi ex pompiere.

Durante la conversazione essa posava distrattamente il libretto sopra una mensola, non ricordandosi più di lui che dopo rincasata.

Tornata dall'amica a reclamare la consegna del libretto dimenticato, questa le asseriva di non averne veduto nemmeno lo stampo.

La poveretta si recava a denunziare allora la scomparsa ai R.R. Carabinieri.

Dopo solerti indagini essi riescirono a scoprire come l'Enrico Freschi venuto in possesso del libretto si fosse preso la cura di prelevare alla Cassa di Risparmio una settantina di lire, in due riprese, servendosi di terze persone, delle quali fu però accertata la buona fede.

Tale denaro venne dal Freschi consumato in bagordi così che all'atto del suo arresto non fu trovato in possesso che di pochi spiccioli.

Un incidente al tram di S. Daniele

Ierl'altro a sera, il Tram che parte da Udine per San Daniele alle ore 15.15 causa un guasto alla macchina, arrivò a destinazione con un enorme ritardo.

Fu dovuta inviare da Udine una macchina rimorchio.

Per tale motivo il Tram della notte che avrebbe dovuto giungere a Udine alle ore 19,15 arrivò invece alle 22.45.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

In morte del cav. uff. maggiore Anselmo Berthod, padre del cav. prof. Flavio: comm. Libero prof. Fracassetti lire 5 — Conte Antonio Romano 10 — Dottor Emilio Cosattini 5 — Leone Morpurgo 5 — Cav. Enore Tosi 5.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Beneficenza

— Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del bambino Valter co. de Portis: Contardo Valentino e famiglia lire 2 — Enrico cav. Del Fabbro per elargizione 0.50.

— Offerte pervenute alla Dante Alighieri in morte di: Marzia Farra: Famiglia Coppadoro di Milano lire 5.

— Offerte pervenute alla Società Protetrice dell'Infanzia: in morte di Turco Luigi: Tonini Enrico lire 1 — in morte di Carletti Giovanni: Tonini Enrico lire 1.

— Offerte pervenute alla Casa di Ricovero in morte di Giovanni Carletti: Giacomo Candido lire 1 — Maria e Pietro Tosolini lire 5 — in morte di Toffolo Manarin: Maria Blasoni lire 2

---

118 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

✶✶✶

Ella non si diede nemmen la pena di difendersi. Non aggiunse altro. Erasi alzata all'avvicinarsi di colui che in fondo al suo cuore ella considerava come suo fidanzato. Si rimise a sedere, appoggiò il capo sopra una mano e lasciò errare gli sguardi vaghi sopra le gente che andava e veniva senza più occuparsi di Raganel che non si muoveva.

—Rosa, egli riprese a dire sperando che si discolpasse.

—Che cosa?

—Difendetevi almeno. Vi accusano!

— Che mi fa!

— Mi mettete alla tortura.

— Non mi avete detto che non c'era più nulla di comune fra noi?

— Mai....

— Addio, signor Pietro. Io non ho nulla da rimproverarmi. Non ve ne faccio carico. Ma non dimenticherò mai che avete dubitato di me come gli altri E' finito tutto, è proprio finito!

— Rosa, egli disse con supplichevole accento.

— Non vi trattenete più oltre qui, ve ne prego. Volete anche voi compromettermi perchè domani non si contino più i miei amanti! Addio.

Era troppo per lei.

Una lagrima repressa per orgoglio le scorse sull'orlo delle palpebre.

Pietro Raganel provò rimorso della sua brutalità e mormorò parole vaghe

Gli era venuto un dubbio. Se la sua mamma si fosse ingannata!

Ma con un gesto nervoso, Rosa gli fece cenno di lasciarla alle sue riflessioni.

— Dunque addio — egli disse dal canto suo, con stizza — addio.

Si rimise il portafoglio sotto il braccio e se ne andò.

Rosa lo vide fermarsi al banco di Chiara, la quale sembrava gli narrasse misteriosamente cose che dovevano essere curiosissime, perchè essa s'interrompeva con risa soffocate, lanciando alla sua rivale sguardi obliqui, pieni di malizia ed insolentissimi.

Le donne sono cattive fra loro.

Finalmente Raganel sparì dignitosamente, senza voltarsi indietro.

Rosa sospirò.

Il romanzo ch'ella vagheggiava da qualche mese, era finito, tristamente, volgarmente finito.

In tal guisa si effettuava la prima parte dei calcoli di Mèraud.

I pretendenti seri si eclissivano.

Uno dei migliori clienti delle Godin entrava nello scompartimento.

Invece di dirigersi al banco delle sue venditrici ordinarie, andò difilato a quello di Chiara, senza nemmeno salutar Rosa, immobile al suo posto.

Era un trionfo per la sua rivale, e per lei l'umiliazione, l'abbandono, la fine.

Gli ultimi mezzi della povera ragazza finivano di esaurirsi.

Ah! quel Mèraud, sosteneva la lotta con vigore! Non lo tratteneva alcun scrupolo. Rosa, sua figliuola! Certamente, se voleva esser giusto; era da presumersi.

Non si era mai saputo che Teresa Godin avesse un'altra relazione. Era lui che l'aveva rovinata. Non poteva metterlo in dubbio. Ma lui non abbadava a quelle inezie. Tornava al suo grande argomento: le ragazze, non si sa mai!....

E tastandosi il petto, diceva fra sè con sicurezza che il suo cuore non parlava, ma proprio punto.

Senza dubbio, perchè non ne aveva.

Sono molti gli scapoli che gli rassomigliano.

Rosa, coi denti stretti, seguiva con lo sguardo, con mal repressa impazienza, le arie trionfali dell'Anitra. Qual cliente, finalmente, era uno dei più fedeli e dei più affezionati. Che poteva avergli detto per toglierle anche quello, come tanti altri?

Alcune parole le vennero all'orecchio:

— Dunque, l'è andata — egli diceva.

— Pare — insinuò Chiara.

— Dunque, si è gettata ad occhi chiusi nella via del libertinaggio?

— Era scritto. Sua madre non ha aspettato a lungo.

— Peccato!

— E peccato sopratutto perchè non ve l'aspettavate, neh?

— Caspita! La ragazza ne vale la pena.

Il cliente diede i suoi ordini e se ne andò da un'altra parte, senza rivoltarsi verso Rosa, fremente d'ira al suo posto.

Aveva udite chiaramente le ultime parole dell'Anitra la quale gongolava di avere offesa sino al sangue una rivale che da tanti anni l'aveva eclissata.

Chiara si alzò dal suo posto e andò nel corridoio a mettere in ordine i cesti vuoti che si trovavano interno al suo banco.

Quando si raddrizzò, si vide innanzi ritta e con le labbra bianche, Rosa Godin, che le disse:

— Dovete essere contenta, neh? Avete finito con le vostre menzogne?

L'Anitra fece un passo indietro, spaurita, talmente gli occhi di Rosa le parevano minacciosi.

Ma non era facile ad intimidirsi.

Si rimise subito.

Le mercatine coi pugni sui fianchi, guardavano la scena.

— E' quello che temeve — brontolò la Brejot.

— Se le separassimo — disse la sora Bocher.

— La sciatele fare — disse un'altra.

— Finito che cosa? — disse Chiara con tono sardonico.

— Di occuparvi dei fatti altrui.

— Ah! voi ascoltate quel che si dice fra noi! Se non si può discorrer più di nulla! Quando non si vuole che si parli delle proprie dissolutezze, non bisogna commetterne. Chiappa!

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Il "Rigoletto" nelle due rappresentazioni di ieri

Per la seconda rappresentazione di «Rigoletto» ieri in mattinata il teatro era gremito in ogni ordine di posti, il loggione era addirittura impressionante. Il pubblico si è dimostrato ancora una volta entusiasta dello spettacolo, applaudendo di continuo ed evocando più volte alla ribalta assieme al maestro Russo e la Signorina Pieroni, molto festeggiata specialmente dopo il «caro nome»; il tenore Nesi, pure festeggiatissimo e sempre apprezzato per la sua voce veramente magnifica, calda ed assai estesa negli acuti, in special modo applaudito dopo la ballata del primo atto, quanto dopo la canzone del quarto delle quali con insistenza si richiese il bis ed il Capovia che sempre efficace e corretto ha dovuto bissare fra entusiastici applausi il «pari siamo» e l'«Ah, si vendetta».

Bene come sempre il basso Gualtieri pure applaudito.

* * *

Nella rappresentazione serale, pure con un teatro esaurito, la bella esecuzione dell'opera verdiana ebbe un terzo caloroso successo. Per dare riposo all'ottimo Capovia la parte di protagonista fu sostenuta dal baritoni (già tanto apprezzato a Udine, nello spettacolo dell' «Aida» nel marzo 1911) Vinci, ed il successo di questo artista fu pure meritato; egli ha una voce di un bel timbro ed assai robusta ed è molto abile nel farla servire alle esigenze drammatiche del personaggio del protagonista.

Fra chiamate insistenti Luisa Pieroni, il tenore Cesare Nesi ed il baritono Vinci dovettero col maestro Russo presentarsi più volte al proscenio.

La cronaca deve registrare anche i soliti abis».

* * *

Oggi «Rigoletto» si replica in mattinata alle ore 17 ed alla sera.

In mattinata per dar riposo al tenore Nesi, la parte di Duca sarà sostenuta dal tenore Cibelli ed alla sera per dar riposo al Capovia la parte di protagonista sarà sostenuta dal baritono Vinci.

Martedì ultima recita con serata in onore dell'infaticabile tenore Nesi.

Caro Giornale,

Si parla con insistenza della sospensione di spettacoli drammatici, di varietà, ecc, con la entrante quaresima, ma ancora non si sa se la notizia sia vera.

Le numerose persone con le quali ho parlato in proposito non credono attendibile la voce del provvedimento. Bene, si diceva : l'unico passatempo possibile per le persone che hanno lavorato tutto il giorno e alla sera desiderano passare due ore, può essere ed è stata finora una sana commedia, un pezzo di musica, un dramma morale.

Non c'è meglio forse che la gente: giovani, donne e ragazzi vadano a teatro che per le strade e nelle osterie?

Si mantenga severa, come sempre, la sorveglianza sugli spettacoli, ma non si sopprimano perchè, onde evitare un male, che io mi permetto di ritenere supposto, non si lasci aperta la porta ad inconvenienti che appariscono peggiori.

Mi pareva quasi doveroso raccogliere quest'impressione e se credi opportuno, rendila pubblica. J.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per oggi : La compagnia Bratti rappresenterà la commedia in due atti di Moro-Lin «La fia de Sior Piero all'asta».

Continuato successo del «Professor Nardo» e di «The Victon's» straordinari ginnasti.

RECENTISSIME

La crociera della nave corsara "Moewe,,
Il suo ritorno e la sua esaltazione

LONDRA, 5. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Amsterdam:

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore della marina tedesca annuncia in data del 4 marzo:

« La nave da guerra «Moewe» è ritornata in un porto della Germania, dopo una riuscita crociera di parecchi mesi, con quattro ufficiali e 29 marinai della marina inglese, 166 uomini degli equipaggi dei vapori nemici, e verghe d'oro valutate ad un milione di marchi.

« La «Moewe» fermò 15 navi nemiche, affondandone la maggior parte, inviando le altre in porti neutrali come preda di guerra.

Il dispaccio dà i nomi delle 18 navi, già noti, nonchè di altri due vapori: uno inglese «Saxon Prince» di 3471 tonnellate e un altro francese «Maroni» di 3109 tonnellate ».

Il comunicato aggiunge che la «Moewe» collocò anche mine in parecchie località delle coste nemiche. Fra le altre, rimase colpita da mine anche la corazzata inglese «Eduard VII».

(Stefani)

Non è da negare la bravura bellica del comandante e dell'equipaggio della «Moewe», come non si è negato quello degli ufficiali e della ciurma dell' «Emden». Ma è bravura di briganti del mare, scaltri e temerari, che si gettano sugli inermi o sui più deboli, a scopo di saccheggio e di rapina, sapendo bene che la distruzione della nave, per quanto larga possa essere, non diminuirà il dominio del mare che posseggono gli alleati e non aiuterà le flotte germanica ed austriaca ad uscire dagli arsenali fortificati, dove dal principio della guerra stanno rinchiuse.

Non uno, ma cento milioni di verghe d'oro che avesse portato il «Moewe» non basterebbero a strappare le marine da guerra austro - tedesche dai ripari ove il destino le condanna a dare spettacolo d'impotenza e di rassegnazione di cui nella storia delle marine, non si ha esempio.

Gravissima disgrazia sulla ferrovia
L'urto d'una tradotta con un treno viaggiatori

ROMA, 5. — Verso le 22.30 di ieri, 4, il treno 7536 proveniente da Foggia, tradotta per militari di ritorno dalla licenza, eseguendo una manovra nella stazione di Pedaso per ricoverarsi in testa al treno 6506 fermo in detta stazione, si scontrava tra lo scambio di uscita ed il disco lato di Ancona, col sopraveniente treno viaggiatori 1843.

I morti accertati sono sei militari e tre agenti ferroviari; circa quaranta sono i feriti.

Appena avute le prime notizie, il direttore generale delle ferrovie ha inviato sul posto il comm. Pietri e il comm. Rodini, e si è recato anche egli sopraluogo, per accertare le cause del disastro.

In attesa dell'inchiesta, sono stati sospesi dalle funzioni i funzionari ed agenti che possano esservi implicati come responsabili, tre dei quali per disposizione dell'autorità giudiziaria, sono già stati arrestati. (Stef.)

ANCONA, 5. — Secondo ulteriori notizie i morti nello scontro ferroviario di Pedaso sarebbero undici: cinque ferrovieri e sei militari; ed i feriti circa trenta. (Stefani)

L'eroico aviatore Salomone acclamato nella città natale

CAPUA, 6. — *E' arrivato l'eroico aviatore Oreste Salomone, accolto ed acclamato entusiasticamente dall'intera popolazione. Un corteo imponentissimo di autorità e di cittadini lo ricevette alla stazione. Gli avvocati Parente, Casertano e Farina pronunciarono applauditi discorsi.* (Stef.)

Il rapido rimborso delle quote ai soci della Cassa Pensioni di Torino

ROMA, 5. — Le operazioni di rimborso delle quote spettanti ai soci recedenti dalla Cassa Pensioni di Torino, procedono alacremente. Come è noto, il pagamento viene fatto provincia per provincia, seguendo l'ordine alfabetico delle provincie, per mezzo degli uffici postali, mediante libretti delle Casse postali di risparmio, e pei soci che l'abbiano domandato, mediante obbligazioni del prestito nazionale, prima emissione.

Ora è già stato provveduto alla emissione ed alla consegna dei libretti di casse postali di risparmio e delle obbligazioni del Prestito nazionale, pei soci residenti nelle provincie di Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna e Brescia ed il R. Commissario liquidatore della Cassa ha già rimesso all' amministrazione postale gli elenchi e gli importi delle quote per i soci di altre dieci provincie, ai quali sarà quindi rimborsata fra breve la rispettiva quota. Essendosi tutto questo lavoro compiuto in meno di un mese, è da ritenere che quanto prima tutti i soci recedenti della Cassa Pensioni di Torino saranno pienamente soddisfatti. (Stefani)

La riunione del gruppo parlamentare liberale

ROMA, 5. — Il gruppo parlamentare liberale si è riunito ieri ed oggi per uno scambio di idee sulla situazione. Presiedeva l'on. Morpurgo ed erano presenti gli on. De Amicis Mansueto, De Capitani, D'Arzago, Sioli-Legnani, Arlotta, De Vargas, Giuliani, Callaini, Corniani, Miari, Caputi, Venino, Gallenga, Stoppato, Dari, Pota, Bianchini, Teodori, Tinozzi, De Nava, Indri, Roi, Frugoni, Landucci, Tosti, Bovetti, Soderini, Montresor, Scialoia, Ottavi, Sitta, Arrigoni, Theodoli, Degli Occhi, Grabau, Manzoni, Rissetti, Parodi, Vinai, Petrillo, Simoncelli, Ruspoli, Di Scalea, Ancona, Rellini, Crespi, Bolotti, Borromeo, Di Francia, Arrivabene, Reggio, Ceci, Sandrini, Del Balzo, Sanjust, Chidichino, Cavazza, Facchinetti, Nunziante, Valvassori-Peroni, Prezzi.

Il Gruppo constatata unanimemente la infondatezza di pretese informazioni allarmanti la manifestazione di tendenze politiche divergenti, ha desiderato di dare alla stampa il seguente comunicato:

« Gli intervenuti alle riunioni si sono trovati pienamente d'accordo intorno alla necessità di perseverare nelle direttive atte a mantenere unite tutte le forze vive del Paese, per il raggiungimento delle alte finalità nazionali, scopo precipuo della nostra guerra. I vari oratori hanno manifestato l'intendimento, col pieno assenso del Gruppo, di intensificare la loro opera nel Paese, nella Camera e presso il Governo perchè, con una serie di provvidenze di ordine interno e mediante un intimo accordo coi nostri alleati, si possano risolvere i gravi problemi sociali, economici e finanziari che richiedono urgenza ed efficacia di attuazione ».

Il Gruppo si è poi proposto di riunirsi periodicamente per procedere all'esame dei più importanti problemi che interessano la vita del paese, deliberati in queste due riunioni.

L'intesa economica fra gli alleati e le buone notizie del "Times,,

LONDRA, 5. — Il *Times* ha dato l'annuncio che, secondo ogni probabilità, il patto militare fra gli Alleati sarà completato quanto prima da un accordo economico.

L' Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Italia ed il Giappone, firmeranno una dichiarazione per cui ciascuna di queste potenze contrarrà l'obbligo di non concludere accordi commerciali con la Germania e con l'Austria senza il consenso di tutte le altre.

Recentissime dichiarazioni dei ministri Mac Kenna e Bonar Law avevano lasciato prevedere l'imminenza di un patto economico fra gli Alleati da opporre alla *Mittel Europa* teutonica, sicchè l'annuncio del *Times* non ha prodotto alcuna sorpresa.

L'iniziativa fu presa di recente dal Governo francese e solo due o tre giorni addietro il governo inglese si è dichiarato favorevole in massima al progetto, che sarà discusso esaurientemente dalla Conferenza economica della Quadruplice, che si riunirà a Parigi.

Ma ciò che più importa rilevare è che tutti i Governi alleati hanno riconosciuto il principio dell'opportunità di unificare la loro politica commerciale.

Secondo il *Times*, parte del Gabinetto inglese giudica insufficiente lo impegno di non firmare trattati commerciali coll'Austria e con la Germania e propugna l'assoluta interdizione di qualsiasi relazione commerciale coi due Imperi, per un periodo di tempo da determinarsi. Ad ogni modo si dichiara che l'Inghilterra è fermamente risoluta ad impedire che la Germania, secondo la recente frase del ministro Runciman, rialzi la testa dopo la guerra. Ed anche in questo gli Alleati sono d'accordo.

La corsa a Parioli
Il premio di 50 mila lire vinto da "Idolo,,

ROMA, 3. — All' Ippodromo dei Parioli ebbe luogo oggi la corsa del premio «Parioli» di cinquantamila lire.

Giunsero: primo «Idolo» della scuderia Guastalla; secondo «Ramisi» della scuderia Sir Rholand»; terzo «Romev» della Scuderia Tesio. L'ippodromo era affollato, malgrado il cattivo tempo. (Stefani)

Un piroscafo italiano incagliato in Spagna

ALMERIA, 5. — *Il vapore italiano* Perseveranza *di settecento tonnellate, si incagliò a Capo Gata. Il piroscafo ha avarie alle macchine. Rimorchiatori partirono per cooperare al salvataggio.* (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Il battibecco non andò in lungo.

Chiara si buscò due paia di ceffoni che le lasciarono l'impronta sul viso.

— Piglia — disse Rosa — questi per mia madre, e questi per me!

La rivendugliola di Mèraud si precipitò su di lei a pugni chiusi.

La Lisetta tremava per la paura, accoccolata sopra un cesto di gamberi.

Ma Chiara non era di forza da far fronte alla sua rivale.

Rosa le prese un braccio e glielo torse sì forte, che il dolore le rovesciò l'Anitra ai piedi.

Furente ed arrabbiata, la bruna tentò di graffiare la bionda la quale, spingendola quasi senza sforzo, la stese quanto era lunga sul lastrico, dicendo:

— Suvvia, mordi vipera!

Poi tornò al suo posto, senza più occuparsi di lei.

Era tornata calma.

Quella scena, rapida come un lampo, le aveva calmato i nervi.

Ma la tempesta era scatenata.

Un custode era andato ad avvisare l'ispettore.

L'ispettore, appena sentì che si trattava di Rosa e di Chiara due delle più belle rivendugliole del mercato, arrivò al passo di corsa.

Disgraziatamente per Rosa, quell'ispettore, un biondo che la pretendeva a gran damerino, le aveva fatto la corte a lei, con un freddo sguardo, aveva più di una volta troncati i suoi amorosi tentativi, col fargli comprendere che perdeva il suo tempo. L'ispettore aveva l'amor proprio vendicativo.

Dunque era mal notata sul suo calendario.

Dopo una inchiesta sommaria, nella quale non fu nemmeno intesa, rimase provato che era corse delle botte, e siccome l'Anitra ne aveva toccate, la sentenza di quel novello Salomone fu presto pronunziata:

— Sospesa per otto giorni. Ordine di smettere la vendita senz'altro indugio.

Era il colpo della fine.

Ad istanza della Brejot e di due vicine fu, nondimeno, mitigata alquanto la pena.

Fu data facoltà alla Lisetta di terminare la vendita con l'aiuto di Polito accorso al baccano e che lanciava furibonde occhiate a Chiara.

Rosa disse addio alle sue vicine, baciò la Lisetta ed uscì pacifica come se nulla fosse stato.

Ma, in cuor suo, irritata contro quelle ingiustizie, diceva fra sè:

— Non ci tornerò mai più.

Sul marciapiede della via Rambuteau, fu raggiunta da Ladurin.

— Ebbene! signora Rosa! — disse il macellaio costernato.

— Ebbene! mio povero Ladurin!

— Che hanno essi contro di voi?

— Non lo so.

— Narrano cose da far inorridire.

— E voi le credete come gli altri?

Ladurin lasciò cadere sopra la sua portetta uno sguardo desolato.

— Io! — disse — non credo altro se non che voi siete una fanciulla onesta, e....

(Continua).